

trieste
teatro

stagione 2009-10, numero 9, 15 febbraio 2010



in questo numero

› **Ultimo Giorno**

› **Aggiungi un posto a tavola**

› **Romeo e Giulietta**





CI SONO INFINITI MODI
DI ESSERE PRESENTI
SULLA SCENA. IL NOSTRO,
STORICAMENTE, STA NEL FARE
CHE CIÒ ACCADA. MOLTO,
MOLTO PRIMA CHE IL SIPARIO
SI ALZI GENERALI È LÌ.

GENERALI. DOVE C'È ARTE.



SOCIETÀ DEI CONCERTI	20.30		lun 15 febbraio	21.00	
			mar 16 febbraio	21.00	
AGGIUNGI	20.30		mer 17 febbraio	21.00	
UN POSTO A TAVOLA	M		gio 18 febbraio	21.00	Mario Biondi "Spazio Tempo Tour 2010"
di Garinei & Giovannini	16.00		ven 19 febbraio	21.00	
regia di Pietro Garinei	20.30		sab 20 febbraio	17.00	
e Sandro Giovannini	20.30		dom 21 febbraio	17.00	
musiche di Armando Trovajoli	16.00 fam		lun 22 febbraio		
con Gianluca Guidi, Enzo Garinei	20.30 N		mar 23 febbraio	21.00	
Platea A-B 3★ Platea C- I Gall. 2★ Il Gall. 1★			mer 24 febbraio	21.00	
Platea A-B € 40/€ 34 Platea C € 36/€ 30			gio 25 febbraio	21.00	
I Galleria € 30/€ 25 Il Galleria € 25/€ 20			ven 26 febbraio	21.00	
Loggione € 7,50			sab 27 febbraio	21.00	
LE FIAMME E LA RAGIONE	20.30		dom 28 febbraio	17.00	
di e con Corrado Augias	AP		lun 1 marzo		
LUDOVICO EINAUDI	21.00		mar 2 marzo	21.00	Los Vivancos, Romeo and Juliet
Nightbook Tour	20.30		mer 3 marzo	21.00	
	PRI		gio 4 marzo	21.00	Los Vivancos, Romeo and Juliet
ROMEO E GIULIETTA	16.00 E		ven 5 marzo	21.00	
di William Shakespeare	20.30 A		sab 6 marzo	17.00	
regia di Ferdinando Bruni	20.30		dom 7 marzo	17.00	
Platea A-B 2★ Platea C - Gallerie 1★	20.30		lun 8 marzo		
Platea A-B € 29/€ 24 Platea C € 21/€ 17	C		mar 9 marzo	21.00	Il Signore del cane nero, Angels in America, Io, Ettore Petrolini
Gallerie € 16/€ 13	16:00		mer 10 marzo	21.00	
	D		gio 11 marzo	21.00	Il Signore del cane nero, Angels in America, Io, Ettore Petrolini
			ven 12 marzo	21.00	
SOCIETÀ DEI CONCERTI	20.30				
L'ISLAMICO	20.30	★			
di e con Mario Proserpi	AP				
Platea A-B 2★ Platea C - Gallerie 1★					
Platea A-B € 29/€ 24 Platea C € 21/€ 17					
Gallerie € 16/€ 13					
LA STRADA	20.30				
con Massimo Venturiello, Tosca	AP				
NON SI SA COME	20.30				
da Luigi Pirandello di Nicola Fano	PRI				
regia di Sebastiano Lo Monaco	20.30				
con Sebastiano Lo Monaco	C				
Platea A-B 2★ Platea C - Gallerie 1★					
Platea A-B € 29/€ 24 Platea C € 21/€ 17					
Gallerie € 16/€ 13	16:00				
	D				
SOCIETÀ DEI CONCERTI	20.30				
ALESSANDRA AMOROSO	20.30	★			
Live Tour					
GIOLE DIX	20.30				
Dixplay					
AVENUE Q	20.30				
basato sul concept originale	M				
di Robert Lopez e Jeff Marx	20.30				
Prezzi: vedi "Aggiungi un posto a tavola"	O				

ULTIMO GIORNO

di **Dario Tomasello**
regia di **Antonio Calenda**
con **Maurizio Marchetti,**
Maria Serrao,
Angelo Campolo
alla fisarmonica **Orazio Corsaro**
Posto unico 1★
Biglietti
Posto unico interi € 16
ridotti € 13

**NATALE
IN CUCINA**

di **Alan Ayckbourn**
regia di
Giovanni Lombardo Radice
Posto unico 1★
Biglietti
Posto unico interi € 16
ridotti € 13

OBLIVION SHOW

di **Davide Calabrese**
e **Lorenzo Scuda**
regia di **Giole Dix**
Posto unico 2★
Biglietti
Posto unico interi € 24
ridotti € 20

Antonio Calenda mette in scena un testo contemporaneo sui

Il teatro racconta le

Con "Ultimo giorno" il Teatro Stabile regionale apre un trit

«La paura è la vera forma d'arte del nostro tempo» afferma Mustafa Yrmez, uno dei protagonisti di *Ultimo giorno*, spettacolo attualissimo, duro, reale eppure pervaso anche di una possente forza metaforica, nuova produzione dello Stabile regionale e del Teatro di Messina. Antonio Calenda lo mette in scena con grande sapienza e sensibilità, toccando alcuni dei temi più inquietanti della nostra contemporaneità: il fondamentalismo, la diffidenza verso l'"altro"... la paura, appunto, che ormai domina più di quanto ci sembri, le nostre vite. Ombre che ci attanagliano e su cui è sempre più urgente riflettere e approfondire: ne è pienamente convinto Dario Tomasello, il giovane autore messinese che firma il testo e che con la sua scrittura evocativa e contemporaneamente cinica, incisiva, ha catturato l'interesse di Calenda e sollecitato la sua intuizione registica.

«Ho immaginato che tutta la vicenda si svolgesse in un cupo crepuscolo (forse una metafora dell'occidente?) e che proprio ciò che riconosciamo, inopportuno, come estraneo dovesse testimoniare in modo gentile una parola di speranza in mezzo alle macerie crescenti». Così Dario Tomasello introduce *Ultimo giorno*: «Lo spettacolo – spiega – mette in scena, nel cuore della nostra Europa, il



ménage apparentemente sereno di un professore curdo alle soglie della pensione, Mustafa Yrmez, e della sua giovane moglie, Amina. In realtà, al fondo di una routine abitudinaria e stanca preme la tragedia del figlio diciottenne Ahmet, lasciatosi esplodere come kamikaze su una nave da crociera». La dolente quotidianità della coppia viene scossa dall'apparizione di un misterioso studente fuoricorso, Angelo Finale, che si presenta in modo innocuo e curioso, proprio nel

giorno dell'anniversario dell'attentato alle Twin Towers di New York. Ad Amina incute angoscia, ma è il professore che egli vuole: lo troverà al tavolino di un bar. La radio trasmette la notizia di un attentato... una scintilla che accende il confronto fra i due: alla pacatezza del professore si oppone il violento fondamentalismo del giovane che si sente un martire, s'incendia in discorsi retorici simili a quelli pronunciati dal figlio kamikaze di Yrmez... E a nulla vale l'indifferenza dell'an-

temi dell'integrazione e del terrorismo

nostre paure

critico di spettacoli dedicati all'Islam



ziano, diviso fra un anelito di ribellione e il disincanto di chi già una volta non ha potuto distogliere qualcuno dai suoi folli propositi. Angelo Finale però ha bisogno di farlo tremare davanti allo zainetto carico di esplosivi, di togliergli col terrore la dignità. Sarà questa a vincere: la semplice dignità umana del professore, più forte della violenza, del cieco estremismo, della paura.

«*Ultimo giorno* – specifica Tomasello – è un apologo sulla fine e sulla paura, la misura dello

stato d'assedio che abita i nostri giorni, lasciandoci la consolazione fatale che il pericolo sia sempre esterno, "altro" da noi».

Dopo il successo ottenuto a Messina, dove è stato rappresentato in anteprima, *Ultimo giorno* giunge ora alla Sala Bartoli: vi inaugura un itinerario di ricerca articolato in un trittico di titoli, dedicato ai temi dell'Islam, dell'integrazione, dell'estremismo. Dopo il testo di Tomasello sarà infatti la volta di Mario Prospero con *L'islamico*, poi ritornerà Antonio Calenda con un'inedita produzione dello Stabile regionale *La casa di Ramallah* di Antonio Tarantino, che vedrà protagonisti Giorgio Albertazzi e Daniela Govanetti.

Ultimo giorno introduce efficacemente questi ragionamenti, coinvolgendo il pubblico in una storia che armonizza la linea della profonda umanità dei protagonisti e dell'universalità della storia.

Nel ruolo del professor Yrmez, ammireremo – in una prova partecipe e commossa – Maurizio Marchetti al cui fianco recitano la delicata Maria Serrao e Angelo Campolo, un attore poco più che ventenne, capace di una grande forza drammatica, che passa dal coro dell'*Edipo Re* a un'importante prova interpretativa. La musica è composta ed eseguita dal vivo da Orazio Corsaro.

di **Ilaria Lucari**

Ultimo Giorno
abbonamento altri percorsi
(spettacolo fisso)
Sala Bartoli
dal 15/02 al 28/02/2010
durata 1h e 20' senza intervallo

di.....**Dario Tomasello**
scene di.....**Pier Paolo Bisleri**
costumi di.....**Francesca Cannavò**
musiche di.....**Orazio Corsaro**
regia di.....**Antonio Calenda**

produzione..... **Teatro Stabile
del Friuli Venezia Giulia,
Teatro de gli Incamminati,
Ente Autonomo Regionale
"Teatro di Messina"**

personaggi.....**interpreti**
professor Yrmez.....**Maurizio Marchetti**
la moglie, Amina.....**Maria Serrao**
Angelo Finale.....**Angelo Campolo**
musicista in scena.....**Orazio Corsaro**

ilRossetti
teatro di ricerca
abbonamento altri percorsi

Ultimo Giorno

di Dario Tomasello
scena di Pier Paolo Bisleri
costumi di Francesca Cannavò
musiche di Orazio Corsaro
testo di Nino Napoletano
regia di Antonio Calenda

il professore Yrmez
Maurizio Marchetti
la moglie Amina
Maria Serrao
angelo finale
Angelo Campolo
musicista in scena
Orazio Corsaro
presentato da regia Antonella Fasiani

dal 15 al 28 febbraio 2010
SALA BARTOLI - TRIESTE

www.112000e111.it

Il teatro riflette sul

Attore di grande espressività drammatica e da tre anni direttore della sezione "Prosa" al Teatro di Messina, Maurizio Marchetti interpreta in *Ultimo giorno* di Dario Tomasello il Professor Yrmez, un personaggio che agli occhi del pubblico rappresenta forse l'unico possibile "ponte", fra integralismo e integrazione ed è quindi fondamentale nell'economia dello spettacolo.

«Yrmez – ha commentato Marchetti poco prima del debutto alla Sala Bartoli – è un personaggio dalle molte sfaccettature, assai interessante. Innanzitutto è un curdo: è diventato un raffinato intellettuale in Europa, lavora in Germania e insegna anche in Italia, e costruendolo ho sempre immaginato tutto un suo ricchissimo mondo di ricordi di viaggi, di avventure, le storie strane vissute da pacifista, da vittima... C'è un momento dello spettacolo dove viene aggredito dal ragazzo e io cerco di farlo reagire come se fosse abituato a essere aggredito, picchiato, torturato. È come se rimpicciolisce, cammina a piccoli passi, se fossimo al cinema credo che rasenterebbe i muri come un personaggio di Volonté di tanti anni fa... È uno che non vuol disturbare. Dall'altro lato è un raffinato intellettuale, un cultore del Corano, un musulmano pacifista che ritiene non possa esserci altra lettura del testo sacro se non quella dell'amore fra i popoli.

E questa è un'altra caratteristica fondamentale per lo spettacolo: Yrmez e la moglie Amina, dimostrano che esiste un'altra lettura molto giusta e possibile dell'islamismo.

Infine il professore possiede un lato molto triste: si sente un fallito, colpevole di non aver saputo capire il proprio figlio, insegnandogli a vivere la fede mussulmana in modo corretto, fermandolo davanti all'estremismo. Quel ragazzo invece si è fatto esplodere e questa macchia è ancora più grave per un maestro, come Yrmez. Assieme alla moglie vive un dolore che non lo abbandona mai, che lo pervade anche nei momenti apparentemente teneri o sereni: credo che solo un genitore possa capirlo».

Una battuta importante del suo personaggio definisce la paura come una forma d'arte del nostro tempo. È la paura esterna della minaccia o anche la paura di perdere sé stessi e la propria identità?

«Credo ci tormentino entrambe, ed è un'osservazione che condive, questa. Ma trovo che una battuta ancor più significativa sia quella in cui il ragazzo dice al Professore "Io ho vinto e tu hai perso", e si vanta che la gente ora segue lui, abbia paura... La cultura in cui viviamo è improntata in effetti sulla paura, rende vincente chi è più violento e aggressivo. È terribile che si legga



presente

quotidianamente di efferatezze, senza quasi più farci caso»

Lo spettacolo è molto intenso e coinvolgente: come sono stati i rapporti con il regista e i suoi colleghi nel costruirlo?

«Durante le prove dicevamo che per *Ultimo giorno* c'è stato un "allineamento dei pianeti", un'alchimia perfetta fra gli attori, il musicista e Antonio Calenda che ci ha diretti con passione e generosità.

E tengo a sottolineare anche la mia gioia in qualità di direttore del Teatro di Messina per aver preso parte a un'operazione così interessante, su un testo italiano, con la regia di un nome prestigioso come Calenda, incentrata su un tema tanto delicato e urgente e con l'unione di due teatri di rilievo come il nostro e lo Stabile del Friuli Venezia Giulia...

Non potevamo avere di meglio»

La valorizzazione della drammaturgia italiana e la concezione del teatro come un punto di riferimento per la collettività, per la riflessione e la conoscenza, sono linee fondamentali nella direzione di Antonio Calenda: mi sembra che anche lei le condivida...

Dirigo la sezione "Prosa" al Teatro di Messina da tre stagioni e la chiave è stata proprio questa... Basti pensare che il primo anno abbiamo prodotto *Todo modo* di Leonardo Sciascia, poi *Ultimo giorno* e quest'anno siamo intervenuti su *Lavori in corso*, l'ultimo spettacolo di Cludio Fava con la regia di Bruschetta...

Mi dà molta soddisfazione che il pubblico si renda conto della forza dell'autore contemporaneo: gli dedichiamo una intera rassegna intitolata *Paradosso sull'autore*, che è un nostro fiore all'occhiello... E creda, anche le scelte apparentemente più classiche del cartellone, si inscrivono in tali linee: basti citare fra tutte, la rilettura attualissima e profondamente significativa dell'*Edipo Re* firmata da Calenda e interpretata da Branciaroli...

Antonio Calenda: da sempre per la drammaturgia contemporanea



Antonio Calenda è fra le figure del teatro italiano che di certo si sono maggiormente spese in favore della drammaturgia contemporanea. Basti pensare alle linee artistiche da lui tracciate in questo senso fin da quando ha assunto la direzione del Teatro Stabile regionale, fondando il Festival della Drammaturgia Contemporanea — che alla

fine degli anni Novanta ha rappresentato una delle più rilevanti e complete vetrine dedicate all'autore vivente sul piano nazionale — e dedicando successivamente in maniera quasi completa lo spazio della Sala Bartoli e il cartellone Altripercorsi a mettere in luce le più diverse evoluzioni della nuova drammaturgia. Coerentemente, anche nelle nuove regie da lui firmate si è rivolto con convinzione all'autore vivente, ed è impossibile non menzionare i suoi successi de *La Mostra* e *Lei dunque capirà* di Claudio Magris e di *To be or not to be* di Maria Letizia Compatangelo. Con *Ultimo giorno* incontra la scrittura dura e palpitante di Dario Tomasello, giovane autore messinese.

«In oltre quarant'anni di teatro, ho affrontato un'ampissima rosa di autori, classici e attuali, internazionali e italiani, ma ho sempre sentito di privilegiare i contemporanei: ritengo infatti che l'autore vivente rappresenti una sempre vigile testimonianza della contemporaneità e come tale induca ancor più incisivamente a riflettere sulle dialettiche che scuotono la realtà»

«Negli autori giovani — continua — trovo una sorta di carica metaforica fortissima e anche *Ultimo giorno* risponde a questa vocazione. Il giovane, si sa, vuole risolvere tutti i problemi del mondo. Ma il testo di Tomasello non si ferma qui: questo dolore incarnato che lo connota, come uno spasimo, porta a un'intuizione felicissima. Vi è poi il tema forte della diversità etnica ancora prima che ideologica: viene in primo piano il senso di estraneità, reso ancora più evidente dal fatto che Tomasello tratta dell'etnia nell'etnia, ovvero dei curdi nell'ambito del mondo musulmano. Gente che ha contro di sé i propri confratelli e di cui si parla poco, rispetto, per esempio, ai palestinesi. Un altro lato interessante è che l'autore coglie questa diversità in una famiglia d'intellettuali, quella di un professore che è perfettamente in grado di inserirsi nel mondo europeo, ma che invece si ritrova lacerata dalla scelta tragica di un figlio terrorista».

“Aggiungi un posto a tavola”, capolavoro di Garinei e Giovannini

Salvati dal diluvio a rit

Il Teatro Sistina riallestisce uno dei suoi capolavori più amati

«Aggiungi un posto a tavola, che c'è un amico in più! Se sposti un po' la seggiola stai comodo anche tu...» Chi non ha mai intonato almeno per una volta questa canzone, divenuta famosissima ed entrata ormai nell'immaginario collettivo? La commedia musicale *Aggiungi un posto a tavola*, da cui il celeberrimo brano naturalmente è tratto, rappresenta uno dei maggiori successi che il teatro italiano recente abbia prodotto ed è ormai considerata un vero classico. Creato dall'inventiva drammaturgica e registica di Garinei e Giovannini che hanno scritto il testo assieme a Jaja Fiastri, impreziosito dall'accattivante musica di Armando Trovajoli, dalle fantasiose e sognanti coreografie di Gino Landi, lo spettacolo ha una storia straordinaria di successi italiani, di riprese, di tournée all'estero ed ora – in un'edizione nuova, con Gianluca Guidi ed Enzo Garinei – celebra ad un tempo i 60 anni del Teatro Sistina (produttore dello show) e il trentacinquesimo anniversario del debutto.

Era infatti l'8 dicembre del 1974 quando il sipario si alzò su *Aggiungi un posto a tavola*: nel cast figuravano Johnny Dorelli, Paolo Panelli, Christy, Daniela Goggi, Ugo Maria Morosi, Bice Valori, Carlo Piantadosi, Renato Turi... Una squadra di tutto prestigio.



E il caso esplose immediatamente: repliche e tour a non finire e riprese italiane nel 1977 e nel 1990, e un'edizione televisiva che ebbe grandissima popolarità... Nel 2003 sono ancora applausi e “sold out” con un inedito Don Silvestro (Giulio Scarpati) e Martina Stella nei panni di Clementina. E poi c'è tutto un carnet di repliche internazionali: già nel 1976 la commedia è a Vienna al Theater an der Wien, l'anno successivo conquista Madrid e nella ver-

sione spagnola viene applaudita anche a Santiago del Cile, Città del Messico e Buenos Aires. Nel 1978 Johnny Dorelli è Don Silvestro a Londra, al Teatro Adelphi, nel 1981 *Aggiungi un posto a tavola* approda in Brasile. Fino a qui è sempre l'edizione originale a essere proposta: con allestimenti modificati lo spettacolo raggiunge anche Lubeca, Budapest e, a fine anni Ottanta, addirittura l'Unione Sovietica. *Aggiungi un posto a tavola* non risente del passare del tempo,

ni va in scena per la prima volta a Trieste

Il tmo di musica

per festeggiare il suo 60° anniversario



né del mutare del pubblico, giovane o anziano, italiano o straniero: continua a incantare con una storia semplice e positiva.

Ne è protagonista Don Silvestro, il parroco di un piccolo paese di montagna, che riceve una particolarissima telefonata: Dio in persona gli ordina di preparare un'arca, perché è prossimo il diluvio universale. Il giovane parroco aiutato dai paesani e intralciato da mille contrasti (primo fra tutti il Sindaco, l'ateo Crispino), riesce alla fine

nell'impresa. Poco prima del diluvio, però, un cardinale convince la gente a non seguire Don Silvestro che viene fatto passare per pazzo, così al momento del cataclisma, sull'arca accanto al parroco c'è solo Clementina, la figlia del sindaco, infatuata di lui in barba alle convenzioni e all'ateismo del padre...

Don Silvestro allora decide di stare con i suoi parrocchiani a costo della propria vita e scende dall'imbarcazione a diluvio iniziato: un gesto che fa tornare Dio sui propri passi. Salverà tutti grazie all'altruismo del curato. Parallelemente a questo racconto principale si dipanano molte storie secondarie, tutte particelle inscindibili e significative di un più ampio mosaico: la passione di Clementina per Don Silvestro, l'arrivo della prostituta Consolazione, che farà girar la testa a tutti gli uomini del paese, il suo matrimonio con Toto, un personaggio di delicata tenerezza...

Le rivivremo sul palcoscenico del Politeama Rossetti – dove lo spettacolo non era mai stato dato prima – attraverso la generosa prova di una compagnia affiatata, di alta professionalità, pronta a recitare, ballare, cantare i piacevolissimi brani che compongono la colonna sonora, capitanata da un Gianluca Guidi, interprete sempre più appassionato e completo.

Aggiungi un posto a tavola

abbonamento

musical & grandi eventi

Politeama Rossetti

dal 17/02 al 21/02/2010

durata 2h e 45' con intervallo

di..... **Garinei e Giovannini**
scritta con **Jaja Fiastrì**
liberamente ispirata a
"After me the deluge" di **David Forrest**
musiche di **Armando Trovajoli**
scene e costumi di **Giulio Coltellacci**
coreografie di..... **Gino Landi**
regia originale di **Pietro Garinei**
e **Sandro Giovannini**
ripresa teatrale di **Johnny Dorelli**
produzione..... **Il Sistina**

personaggi **interpreti**
Don Silvestro **Gianluca Guidi**
Sindaco Crispino **Enzo Garinei**
Toto..... **Marco Simeoli**
Clementina..... **Valentina Cenni**
Consolazione **Silvia Delfino**
Ortensia..... **Titta Graziano**
Cardinale Consalvo **Andrea Carli**
la voce di lassù è di **Renato Turi**
solisti.....

Leandro Aprile,

Vincenza Brini,

Federica Capra,

Mattia Di Napoli,

Domenico Di Santo,

Sara Filipucci,

Marzia Foglietta,

Francesco Italiani,

Biagio Nunziata,

Elena Ronchetti,

Gloria Rossi,

Alessandro Schiesaro,

Manuela Scravaglieri,

Glaucia Virdone,

Francesco Vitiello

Guidi: il mio

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA
 PECCATO CHE SIA PECCATO
 SONO CALMO
 CONCERTO PER PRETE E CAMPANE
 BUTTALO VIA
 NOTTE DA NON DORMIRE
 CONSOLAZIONE
 NOTTE DA NON DORMIRE (ripresa)
 L'AMORE SECONDO ME
 UNA FORMICA È SOLO UNA FORMICA

 LA BALLATA DI SAN CRISPINO
 PECCATO CHE SIA PECCATO
 (ripresa)
 CLEMENTINA
 TI VOGLIO
 QUANDO L'ARCA SI FERMERÀ
 L'AMORE SECONDO ME (ripresa)
 AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA
 (ripresa)

Il pubblico regionale ha avuto modo di applaudire frequentemente Gianluca Guidi, e sempre meritatamente: è infatti un interprete generoso ed eclettico, pronto ad accettare nuove sfide, a mettersi in gioco e contemporaneamente sempre attento e professionale, qualità che gli sono valse una carriera ricca di soddisfazioni. Sul palcoscenico del Politeama Rossetti, lo ricorderemo recentemente protagonista di *The Producers* accanto a Enzo Iacchetti, una coppia irraggiungibile e divertentissima che ha dato uno spessore rilevante all'edizione italiana del musical di Mel Brooks. Molto prima, nel 1996, si muoveva già con sicuro talento nel ruolo di Gaston de Lachailles al fianco del grande Ernesto Calindri in *Gigi*...

In questa stagione lo ritroviamo protagonista di *Aggiungi un posto a tavola*, uno dei maggiori successi della storia della commedia musicale italiana.

Quali sono a suo avviso i segreti che hanno regalato a questo spettacolo una storia così ricca di successi in Italia e all'estero?

«Le ragioni sono da ricercare senz'altro nella qualità del lavoro fatto dagli autori, una squadra prestigiosa composta da Garinei e Giovannini, Jaja Fiastri, Giulio Coltellacci, Gino Landi... C'è una storia che è benaugurante, con un diluvio universale che spazza via tutto, si ricomincia da capo... Insomma – scherza – sembra una buona cosa questa! Colpisce poi l'immagine di Dio, parecchio antesignana se pensiamo agli anni Settanta, in cui *Aggiungi un posto a tavola* ha debuttato: è un Dio abbastanza laico e comunque moderno, senz'altro molto vicino alla sensibilità e alle necessità di oggi... Inoltre – pensando ai nostri giorni – non è da sottovalutare il fatto che, in periodi di crisi, di aziende che chiudono o falliscono e via dicendo, una storia che ti fa un po' dimenticare tutto il resto per due ore, e uscire da teatro col sorriso, non è una cosa malvagia».

Lei interpreta Don Silvestro, ruolo sostenuto nella prima edizione e in molte successive da Johnny Dorelli, che in questa edizione ha curato la ripresa teatrale dello spettacolo. Ha affrontato questo personaggio con un'emozione particolare? Come in un ideale passaggio di testimone?

«La regia originale è di Garinei e Giovannini, c'è poi tutto il lavoro di Gino Landi... Mio padre ha dato per la nuova messinscena una consulenza che trovo gradevolissima. Detto questo, va sottolineato che sul palcoscenico il rapporto genitore-figlio non rappresenta un fatto particolare: perché quando si comincia a lavorare si lavora e basta, non c'è altro rispetto al piano professionale. Per interpretare Don Silvestro mi ha regalato un bellissimo paio di occhiali, che io indosso in scena, che sono proprio quelli originali di Don Silvestro del 1974, un dono molto gradito...»



Don Silvestro

«Di ogni mio personaggio – aggiunge Guidi – non parlo mai “in terza persona”, sono io, semplicemente... Non ho mai amato né Stanislavskij né Strasberg, ho quindi un altro tipo d’approccio: cerco di farlo al meglio delle mie possibilità. Il ruolo di Don Silvestro è un caposaldo del teatro musicale italiano: mio padre l’ha fatto in maniera mirabile portandolo al successo e quindi qualsiasi risultato si ottenga oggi deriva in parte dal lavoro fatto da lui, dagli autori all’esordio... Quando si affronta un revival credo si spera di lavorare quantomeno all’altezza di chi c’era prima, sapendo bene che chi lo ha fatto in precedenza lo ha creato».

Ognuno però regala al personaggio qualcosa di più e di nuovo, altrimenti ci annoieremmo con ogni nuovo Romeo o Amleto...

«Certo, io direi che possiedo un’indole un pochino più “british” scenicamente parlando, e anche nella vita, quindi probabilmente rispetto a quanto fece mio padre all’epoca – pur somigliandogli molto – sono un po’ più asciutto come Don Silvestro. Ma non per questo è una scelta migliore o peggiore, si tratta solo di indoli sceniche...»

Don Silvestro salva il mondo grazie a un gesto generoso. Secondo lei, chi salverà il nostro mondo, così contraddittorio e in crisi, della catastrofe?

«Lei è sicura che ci sia qualcosa che ci salverà? Io non ne sono così convinto! Sento un’aria di bruciato in giro abbastanza preoccupante...»

Lei è un artista poliedrico e vive il teatro a 360°: da attore, regista, produttore... Come considera le prospettive del teatro italiano, sempre in balia delle difficoltà, del timore di diminuzioni di finanziamenti, ma capace anche di elargire felici sorprese e grandi successi?

«Mi sembra che ci sia in atto un grande cambiamento, non so se cosciente o meno, e spero che non sia in peggio. Io ho smesso di fare il produttore: c’è un motivo ovviamente... Forse non sono la persona più adatta parlare di questi argomenti, però ritengo che ci dovrebbe essere un’attenzione maggiore al teatro... Il *Cirque du Soleil*, che tutti conoscono, in passato era sull’orlo del fallimento, con un passivo enorme: il governo canadese ha dato 25 milioni di dollari a fondo perduto alla compagnia che oggi è una grande multinazionale. Parlo di un’attenzione in questo senso: non dico però che vadano dati 25 milioni di dollari a chiunque passi per Palazzo Chigi (ciò vale per chiunque sia al governo, perché io sono apolitico, un giullare, se ride uno di sinistra o di destra mi va sempre bene purché paghi il biglietto!). Però ci dovrebbe essere una maggiore cura e sensibilità verso il teatro, una maggiore serietà da parte di tutti. Per quanto si tratti di dinamiche difficili da attivare, magari anche dolorose, faticose, credo che saranno necessarie».



Romeo e Giulietta vittime innocenti di un potere “adulto” e

Eros e morte nel dramma

Un cast fresco e molto giovane racconta la storia d'amore

Da un lato un inno alla giovinezza, alla passione, alla gioia d'abbandonarsi alla vita, dall'altra un *memento mori*: *Romeo e Giulietta*, il più amato e universalmente conosciuto capolavoro shakespeariano è costruito interamente su contrasti, conflitti, contraddizioni che ne connotano il *plot* ma anche la struttura drammaturgica a ogni livello.

«Piano! Che luce irrompe da quella finestra lassù? Lì è l'Oriente. E Giulietta è il sole. Levati, o sole bello, a cancellare la gelosa luna sbiancata e livida di rancore perché tu, vestale sua, sei bella, molto più bella di lei». La celeberrima battuta di Romeo, che s'introduce protetto dal buio nel giardino dei Capuleti, per parlare alla sua Giulietta è già un esempio limpido di ciò: il giovane la pronuncia nella notte, ma parla di luce; la sua amata è bella come il sole e perciò fa invidia alla luna... Potremmo continuare di momento in momento a cercare queste opposizioni nella tragedia: i personaggi si dividono fra anziani e giovani, il linguaggio è talvolta di assoluto lirismo e talaltra ruvidamente popolare, e poi il giorno e la notte, le risse e le feste, le lacrime e gli scherzi... Ferdinando Bruni – che dello spettacolo di Teatridithalia firma la regia, la traduzione ed i costumi – considera centrale quest'aspetto e lo sottolinea: il



palcoscenico risuona dei clangori delle scaramucce fra Capuleti e Montecchi, delle risate per i brutali scherzi fra bande, delle musiche dei balli mascherati, ma vi è anche uno spazio di poesia e silenzio quasi irreale, abitato soltanto dalle parole d'amore di Romeo e Giulietta, dalle loro emozioni sussurrate e dai delicati cinguettii di allodole e usignoli. È questo loro amore purissimo, assoluto che si contrappone a un odio altrettanto cieco e totale, a essere il nucleo

universale della storia. Ed è questo sentimento ciò che a Bruni interessa di più, ciò che vuol fissare al centro dello spettacolo e nel cuore del pubblico. Ci riesce senza diventare mai retorico o stucchevole, concentrandosi sugli attori, ponendoli al centro di una scenografia plasmabile ed essenziale, che perfettamente risponde a quelli che erano i canoni di una messinscena elisabettiana.

L'orchestrazione della compagnia è armoniosa, capace di

cinico nella regia di Ferdinando Bruni

Anna del Bardo

la più conosciuta di tutti i tempi



sbalzare il profilo di personaggi toccanti, misteriosi, immortali: e ci riferiamo a Giulietta (Federica Castellini), che ci appare in tutta la sua umanità di giovane donna che per la rima volta ama con tutta sé stessa, naturalmente il suo Romeo (Nicola Russo), mutevole e sopra le righe come ogni ragazzo che cerca la propria misura nel mondo. E poi l'indecifrabile Mercuzio (Edoardo Ribatto), uno dei ruoli più suggestivi della storia del teatro, e i fondamentali ruoli

della Balia e di Frate Lorenzo, affidati a due figure storiche del Teatro dell'Elfo come Ida Marinelli e Luca Toracca... Ma ugualmente accurato è stato Bruni nel preservare la corallità della tragedia, e in ciò molta parte hanno avuto l'impetuosità e l'affiatamento di una cast quasi completamente di venti-trentenni, e la lettura registica profondamente sentita. «Mentre ripercorro ancora una volta il testo di Shakespeare – scrive infatti nelle sue note – mi accorgo che uno dei motivi per cui la sua opera riesce a parlarci ogni volta come fosse la prima è una sua quasi magica capacità di muoversi insieme a noi attraverso le epoche della nostra vita. Così forse, proprio perché ormai sono definitivamente lontano dalla giovinezza, (anche da quella grottesca giovinezza prolungata tipica dei nostri tempi), mi accorgo di provare una pena e una tenerezza mai provate fino ad ora per Giulietta, per Romeo, per Paride, per Tebaldo, per Mercuzio, come se in qualche modo la loro vicenda ci raccontasse la vicenda di tutte le giovani vittime innocenti e inconsapevoli di un potere 'adulto' e cinico, stolido e crudele. E penso che forse davvero "Non ci fu mai storia più triste di quella di Giulietta e del suo Romeo"».

di **Ilaria Lucari**

Romeo e Giulietta

abbonamento prosa
Politeama Rossetti
dal 24/02 al 28/02/2010
durata 2h e 50' con intervallo

di.....**William Shakespeare**
regia e traduzione di..**Ferdinando Bruni**
scene di.....**Andrea Taddei**
costumi di.....**Ferdinando Bruni**

produzione.....**Teatridithalia**
in collaborazione con
Estate Teatrale Veronese e AMAT

personaggi.....interpreti
Romeo.....**Nicola Russo**
Giulietta.....**Federica Castellini**
Balìa.....**Ida Marinelli**
Frate Lorenzo.....**Luca Toracca**
Mercuzio.....**Edoardo Ribatto**
Capuleti.....**Alberto Mancioffi**
Donna Capuleti.....**Alessandra Antinori**
Principe/
cugino/speziale.....**Fabiano Fantini**
Benvolio.....**Alessandro Rugnone**
Tebaldo/
Padre Giovanni.....**Andrea Fugaro**
Montecchi/Pietro.....**Nicola Stravalaci**
Paride.....**Tommaso Amadio**
Baldassarre.....**Jacopo Fracasso**

INCONTRO CON IL PUBBLICO

La compagnia di
"Romeo e Giulietta"
incontra il pubblico
venerdì 26 febbraio alle ore
17:30 al Café Rossetti.
Conduce l'incontro Peter Brown,
direttore della British School del
Friuli Venezia Giulia.

Ingresso libero.

ilRossetti*news*

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Si recupera il 22 febbraio lo spettacolo rimandato a inizio stagione

Augias parla della libertà di pensiero

“Le fiamme e la ragione” incentrato sulla figura di Giordano Bruno

Un problema di salute ormai risolto ha impedito a Corrado Augias di proporre a Trieste il suo “Le fiamme e la ragione” a novembre: ma il grande scrittore, giornalista, intellettuale ha individuato una nuova data – il 22 febbraio – per non deludere il pubblico dello Stabile. Augias non è nuovo al mondo del teatro, che lo ha visto – assieme ad Antonio Calenda – negli anni Sessanta e dunque nella stagione della sperimentazione,

al Teatro Centouno di Roma, per il quale scrisse “Direzione Memorie e Riflessi di conoscenza”, entrambi diretti da Calenda e interpretati da Gigi Proietti. Ritrova ora il linguaggio della drammaturgia e si impegna anche come interprete per affrontare un argomento urgente e necessario: quello del ruolo della scienza e della libertà di pensiero, di cui la figura di Giordano Bruno è un emblema.



Dopo il successo di “Piano Solo” nel 2008, un nuovo concerto a Trieste

Ludovico Einaudi in scena a febbraio

“Nightbook” è il nuovo album del musicista applaudito in tutto il mondo



Dopo un ciclo di concerti sold out in tutta Europa, Ludovico Einaudi torna in Italia per presentare al pubblico “Nightbook”, il suo nuovo album uscito il 18 settembre e in vetta alle charts pop internazionali. Dopo il successo ottenuto al Politeama Rossetti nel 2008 con il suo concerto “Piano Solo”, il bravissimo musicista ha inserito nuovamente Trieste nel suo tour, che vi farà tappa il 23 febbraio, prima di spostarsi

a Londra e poi in Francia, Stati Uniti, Giappone e in Oriente.

Einaudi suonerà assieme a Marco Decimo al violoncello, Antonello Leofreddi alla viola, Mauro Durante alle percussioni e al violino, Federico Mecozzi al violino e alla chitarra e Robert Lippok al live electronic: eseguiranno brani da “Nightbook”, che Einaudi ha definito “il punto di passaggio tra la luce e il buio, tra il noto e l’ignoto”.

IL PICCOLO

Da oltre un secolo il giornale della tua città
cronaca, notizie, sport, approfondimenti

www.ilpiccolo.it

Il Rossetti e il Verdi lanciano l'idea-regalo per San Valentino

“Romeo e Giulietta” raccontati attraverso lirica, prosa, musical e danza

Il Teatro Stabile regionale e la Fondazione Teatro Lirico “Giuseppe Verdi” propongono congiuntamente il progetto “Romeo e Giulietta si fanno in quattro” che permetterà al pubblico di assaporare – al prezzo complessivo davvero straordinario di 100€ per soli posti di platea – le quattro diverse versioni del capolavoro shakespeariano, in scena nei due Teatri. L'offerta resterà valida soltanto fino al 19 febbraio, quindi è il caso di affrettarsi alla biglietteria del Teatro Verdi e del Politeama Rossetti. Gli spettacoli compresi

nel pacchetto sono l'opera lirica di Gounod “Roméo et Juliette” (dal 18 al 27 febbraio al Teatro Verdi), l'edizione in prosa della tragedia diretta da Ferdinando Bruni (dal 24 al 28 febbraio al Politeama Rossetti) e nella medesima sede il musical di Bernstein “West Side Story” presentato nell'edizione internazionale e in esclusiva italiana (dal 15 al 25 aprile) e infine il balletto “Romeo and Juliet” che Mauro Bigonzetti ha coreografato per Aterballetto, sulle musiche di Sergej Prokof'ev.

I biglietti per gli spettacoli dello Stabile si comprano in banca

Nuovo e importante accordo tra CARIFVG e TicketOne

I biglietti per gli spettacoli in scena al Politeama Rossetti si possono acquistare anche nelle 150 filiali della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, sparse sul territorio regionale. Il nuovo servizio per il pubblico è frutto di un accordo fra la Cassa di Risparmio, il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e TicketOne, società leader in Italia nel settore del ticketing.

I biglietti saranno in vendita agli sportelli della banca senza maggiorazioni di prezzo e consentiranno al Teatro Stabile una

presenza significativa in regione e una distribuzione capillare dei propri punti vendita: un'opportunità molto importante se si pensa che la frequentazione del Politeama Rossetti da parte degli spettatori del territorio del Friuli Venezia Giulia, risulta nelle ultime stagioni in costante incremento (nel 2008-2009 hanno superato quota 20.000). Si auspica che questo sistema di vendita, attualmente limitato a un elenco di titoli di grande richiamo possa presto estendersi all'intera programmazione.

**trieste
teatro**

Periodico del Teatro Stabile
del Friuli Venezia Giulia
redazione Viale XX Settembre, 45
34126 Trieste
tel. 040-359351 | fax 040-359355
www.ilrossetti.it info@ilrossetti.it

Anno XIX - numero 189
15 febbraio 2010
Aut.Tribunale di Trieste n° 846
del 30.7.1992
stampa Stella Arti Grafiche, Trieste
direttore responsabile
Stefano Curti
redazione Ilaria Lucari, Ivis Lasagna

Mario Biondi torna a Trieste l'11 maggio

La sua straordinaria voce emozionerà il pubblico

La voce soul e jazz di Mario Biondi ritorna a infiammare il Rossetti che già lo aveva accolto entusiasticamente due anni fa. In collaborazione con Azalea Promotion lo Stabile presenterà l'11 maggio una data del suo “Spazio Tempo Tour 2010”. La prevendita dei biglietti inizierà il 18 febbraio presso tutti i consueti punti vendita del Teatro, attraverso il circuito Ticketone e VivaTicket. Attiva anche la vendita telefonica “Callticket” al numero 899-199-066.





la cultura,

quasi un processo di “geminazione”

Leggere un libro. Visitare una mostra. Ascoltare un concerto. Raramente si pensa che si tratta di autentici “privilegi”: oggi condivisi da molti, ma ancora (anche se può apparire strano) preclusi ai più.

La cultura, per progredire, richiede continue “chiavi di accesso”. Dalle più elementari (come il saper leggere) ad altre più sofisticate, che la cultura stessa, quasi per “geminazione”, crea di continuo.

Chiavi che ci consentono di scrutare orizzonti sempre più affascinanti e impegnativi (percepire l'enigma di una statua greca, di un quadro astratto o di un brano musicale, al di là della mera contemplazione).

Chiavi che durano per sempre. Che affinano gusto e capacità di giudizio. Che non possiamo smarrire e che nessuno ci potrà mai rubare. Che potremo condividere e scambiare con altri.

La cultura, innegabile segno di benessere sociale. Ma anche matrice di autentica felicità individuale.

Ci sono infiniti buoni motivi per incoraggiare e sostenere la cultura in tutte le sue migliori espressioni. La Fondazione lo crede da sempre.

Fondazione
FONDAZIONE CRTRIESTE

il colore del benessere sociale